

# Cultura & Tempo libero

## Il convegno

### Un coleottero insidia le palme del litorale

Si svolge oggi, dalle 9,30 alle 13, il confronto pubblico con esperti di botanica promosso dal Comune di San Felice Circeo sul «punteruolo rosso della palma», un fitofago esotico che si sta acclimatando soprattutto nel territorio laziale minacciando il patrimonio di palme della regione. Il Comune stesso ha adottato il metodo di difesa endoterapico contro il coleottero voracissimo, favorito dai recenti cambiamenti climatici che lo hanno fatto diffondere a dismisura. La situazione delle cittadine costiere e



**Voracissimo**  
Le palme del litorale rischiano di essere attaccate dal Punteruolo rosso

# Archetipi

## I progetti di Aldo Rossi un inno alle forme semplici

di GIUSEPPE PULLARA

Era il 1954 e l'Unione degli studenti di Praga aveva organizzato a Roma la prima Conferenza internazionale degli studenti d'architettura. «Avevo svolto la relazione introduttiva, anche se ero architetto da 4 anni - ricorda Carlo Aymonino - quando mi si presenta una giovanetta milanese: «Permetti, sono Aldo Rossi del Politecnico. Volevo congratularmi per le belle parole e soprattutto perché hai ricordato la Milano neoclassica». Così iniziò il nostro rapporto che fu sigillato dal Gallaratese. Il nostro epistolario potrebbe essere pubblicato col titolo Lettere d'Amore per quanto è intenso». Aymonino, uno dei maggiori architetti italiani del secondo Novecento, giudica Aldo Rossi «un solitario, come me, anche se per motivi diversissimi. Eravamo molto amici, andavamo d'accordo in tutto tranne che sull'architettura: io, contestuale, lui proprio no». Secondo Aymonino il maestro milanese, tra i più apprezzati all'estero, «ha portato nel mondo qualcosa del suo linguaggio architettonico, dalle finestre quadrate all'uso di pochi elementi geometrici di base».

L'Accademia nazionale di San Luca ricorda il decennale della scomparsa di Rossi con una bella mostra curata da Francesco Moschini, «allievo ed amico di Aldo». Personaggio ammirato e discusso, Rossi è architettonicamente non-classificabile anche se «tutti - dice Aymonino - hanno cercato di etichettarlo». Forse prima intellettuale («L'architettura della città», testo fondamentale) che progettista, ha interpretato il Moderno attraverso l'evocazione di

un passato fatto di frammenti archetipici (cubo, cono, cilindro, ecc.) da montare. Né razionalista né indulgente al superfluo, Aldo Rossi è inconfondibile per il suo segno personalissimo, portato da edifici famosi fino ai complementi come la celebre caffettiera (cono o emisfera su cilindro). Fa calare le sue architetture da un suo mondo senza contesto. Lo storico Giorgio Ciucci lo pone a fianco di un altro *cavalier seul*, Manfredo Tafuri, anch'egli scomparso prematuramente, per la comune ispi-

### I suoi lavori

#### Dalle fontane al Teatro del Mondo



Aldo Rossi (Milano 1931-1997) ebbe un ruolo importante nell'architettura del secondo dopoguerra, sia sul piano teorico sia su quello progettuale. Tra i suoi progetti più famosi la fontana monumentale di Segrate, il Teatro del Mondo costruito per la Biennale di Venezia e il nuovo cimitero di Modena

razione a-contestuale, metastorica: «Tanto che l'edizione americana di Progetto e Utopia di Tafuri ebbe la copertina disegnata da Aldo».

È ben strano che un architetto tanto celebrato in tutto il mondo (nel 1990 ebbe il Pritzker Prize, il più prestigioso) sia stato ricordato in Italia solo dalla mostra romana dell'Accademia, visitabile fino al 25 gennaio in piazza dell'Accademia di San Luca 77. «Soggetto di culto» negli Usa, in Italia Rossi sembra passato nel dimenticatoio. L'altro giorno, al Politecnico/Bovisa, Guido Canella, Daniele Vitale e Fabio Reinhart, hanno ricordato l'amico Rossi agli studenti. «Capita ai grandi un primo oblio, che sarà superato in seguito. Aldo Rossi - dice Canella - è universale perché chi guarda la sua architettura riconosce le immagini delle cose viste nell'infanzia come forme elementari».

Nell'allestire la mostra Moschini utilizza disegni e modelli di opere e progetti 1964/97 tratti dall'archivio della collezione Darc-Maxxi. In una sala sono esposti i lavori italiani, nell'altra «lo sguardo sui continenti». A cerniera tra i due momenti un ambiente evocativo del quartiere milanese del Gallaratese, con «la dimensione laconica della celebre "stecca" di Rossi in contrappunto - spiega Moschini - con l'espressionismo degli altri edifici di Aymonino». Il catalogo non è altro che un «suntuoso Liber Amicorum di Rossi», con le preziose testimonianze di 25 architetti del calibro di Tadao Ando, Peter Eisenman, Rafael Moneo, Paolo Portoghesi, Alvaro Siza, Franco Purini, Irving Lavin. Un coro di voci sulla Bella Architettura. Fisica a metà.



**Berlino** Disegno di un edificio residenziale e a uffici di Berlino progettato da Rossi

### Accademia di San Luca

Una mostra, con disegni e modelli di opere dal 1964 al 1997, è stata allestita a dieci anni dalla sua scomparsa

### Il linguaggio

Secondo Carlo Aymonino, il maestro milanese «era un solitario che amava usare pochi elementi di base fuori dai contesti»